

## Capitolo 4

### Incidenti da valanga



*25 dicembre 2019: lastrone da vento distaccato, senza conseguenze, al passaggio di uno sciatore appena sotto la cresta, nella zona del Monte Paglietta (Valle del Gran San Bernardo). Nel catasto regionale valanghe il fenomeno indicato con la codifica 10-182-i.*

## 4. INCIDENTI DA VALANGA

Questo capitolo non vuole essere una serie di racconti pruriginosi per soddisfare la curiosità da “gossip”; infatti ogni particolare descritto ha principalmente lo scopo di portare una testimonianza per fornire notizie utili a tutti i frequentatori della montagna cosicché possano imparare dalle esperienze positive e negative altrui.

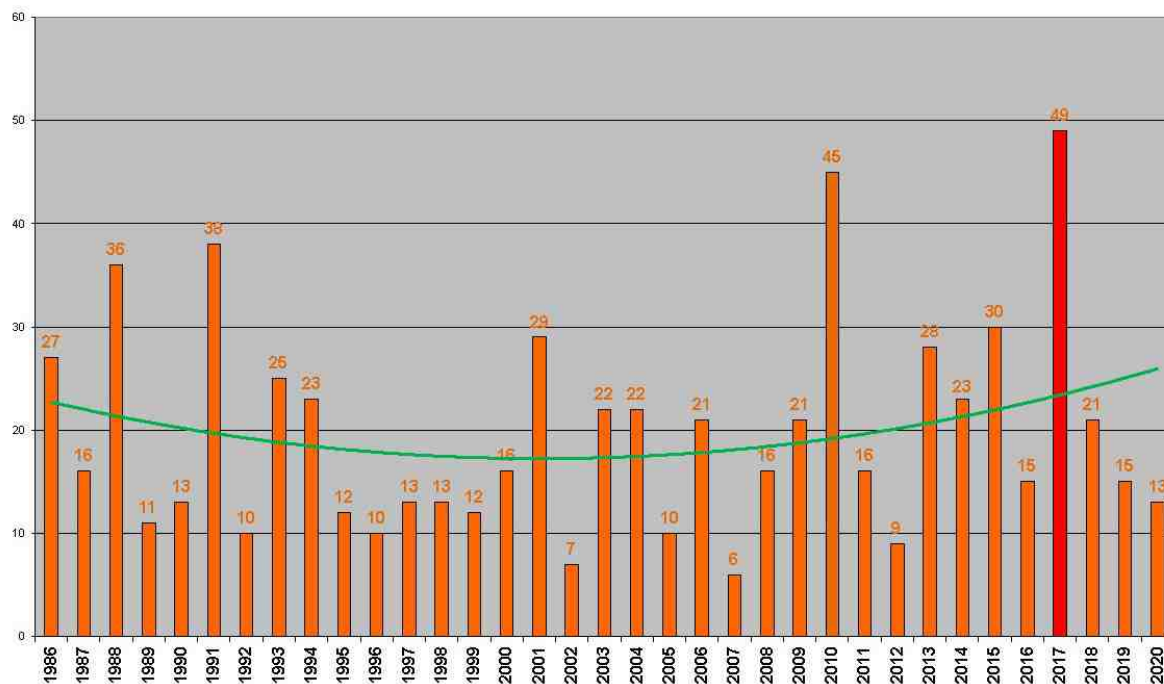
Come potete immaginare, la maggior parte degli incidenti da valanga si risolve positivamente e riguarda piccole valanghe che procurano solo uno spavento ai malcapitati. Sempre più ci accorgiamo che le cause principali degli incidenti da valanga sono raggruppabili nel cosiddetto “fattore umano”. Sarebbe quindi interessante per l’Ufficio valanghe venire a conoscenza di tutti gli incidenti, anche quelli considerati più banali che, da un’analisi più approfondita, possono fornire spunti interessanti, al fine di migliorare la prevenzione.

Auspichiamo quindi una maggiore collaborazione con gli utenti (in media già molto disponibili), ma soprattutto con tutti gli enti che, per motivi diversi, raccolgono i dati relativi agli incidenti da valanga.

### 4.1 CONSIDERAZIONI

#### SUGLI INCIDENTI DA VALANGA IN VALLE D’AOSTA NELLA STAGIONE 2019-2020

La stagione 2019-2020 è quella che ha registrato meno morti in valanga in Italia negli ultimi 8 anni. Subito penserete che ciò sia dovuto al Covid e sicuramente c’è un fondo di verità, visto che il giorno prima dell’inizio del lockdown in Italia, l’8 marzo, è avvenuto l’ultimo incidente e, dopo una lunga parentesi, il primo incidente dopo la fine del lockdown è avvenuto il 7 maggio, quattro giorni dopo. Bisogna però segnalare che i motivi principali dell’aumento o della diminuzione annuale degli incidenti in valanga sono, come sempre, legati alle condizioni di stabilità della neve: inverni con grande instabilità portano a stagioni con molti incidenti. La stagione 2019-2020 ha proposto per l’Italia un inverno mite con quantitativi di neve nella media. Il manto nevoso aveva, per buona parte della stagione, condizioni di stabilità; il manto nevoso era instabile soprattutto durante le nevicate e dopo i periodi di forte vento.



*Serie storica del numero annuale di vittime da valanghe in Italia dal 1986 al 2020.*

*In Italia in media muoiono 20 persone all’anno. Fonte: AINEVA.*

Infatti il 75% degli incidenti da valanga in Italia sono avvenuti entro due giorni dalla nevicata e il 53% degli incidenti sono avvenuti il giorno della nevicata o il giorno dopo.

Nella scorsa stagione 2019/2020, 13 persone sono morte in valanga contro una media ultratrentennale di 20 vittime all'anno. Gli incidenti mortali sono stati 10, un po' meno della media ultratrentennale, pari a 13 incidenti mortali per anno. Ricordiamo che, per convenzione internazionale, l'anno di riferimento è l'anno idrologico che va dal 1°

ottobre di un anno al 30 settembre di quello successivo. Due regioni da sole hanno avuto quasi tutte le vittime italiane: 6 nel Trentino-Alto-Adige e 4 in Valle d'Aosta.

Da notare che i tre incidenti mortali avvenuti in Valle d'Aosta hanno visto sempre coinvolti sciatori e scialpinisti molto esperti. In due casi gli scialpinisti erano da soli.

Da segnalare inoltre che tutti gli incidenti sono avvenuti ad inizio stagione: 2 addirittura nel mese di novembre e 1 a metà dicembre.

n.	data	località	categoria	grado pericolo valanghe previsto	travolti	illesi	feriti	morti
1	23-nov-2019	Champorcher – Cimetta Rossa	scialpinismo in salita	4	1	0	0	1
2	30-nov-2019	Monte Bianco – Discesa sotto I cavi Skyway	sci fuoripista	3	2	0	0	2
3	15-dic-2019	Valtournenche – Cheneil – Punta Fontana Fredda	scialpinismo in discesa	4	1	0	0	1
				<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4</b>

*Elenco degli incidenti censiti in Valle d'Aosta, ordinati per data di accadimento e località e seguiti da altri dati essenziali. Si riportano unicamente gli eventi di cui l'Ufficio neve e valanghe ha avuto sufficienti notizie attendibili.*

#### 4.2 INFORMAZIONI UTILI PER LA LETTURA DELLE SCHEDE INCIDENTE

In ogni scheda c'è un paragrafo "Previsioni meteo" con le informazioni che il travolto poteva consultare, estratte dal bollettino meteo regionale emesso il giorno precedente. Il paragrafo "Bollettino regionale neve e valanghe" contiene solo un estratto delle informazioni disponibili, relativo al pericolo valanghe previsto per il giorno dell'incidente.

Nelle schede che seguono sono visibili gli estratti cartografici che riportano, ove possibile, la

perimetrazione degli incidenti dell'inverno 2019-2020 e altre informazioni utili per contestualizzare al meglio il luogo dell'incidente (toponomastica locale, piste da sci, ecc...).

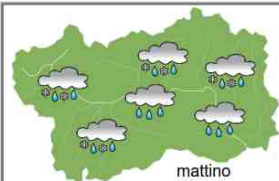

I supporti cartografici utilizzati sono di due tipi:

- Carta Tecnica Regionale Numerica in scala 1:10.000 (edizione 2005) su immagine ortofotografica (edizione 2012). Questi documenti sono pubblicati ai sensi dell'autorizzazione n. 1100 del 13/03/2007 rilasciata dall'Ufficio cartografico regionale;
- Cartografia <https://tartamillo.wordpress.com/-sorbetto> su base CTR Valle d'Aosta e Openstreetmap.

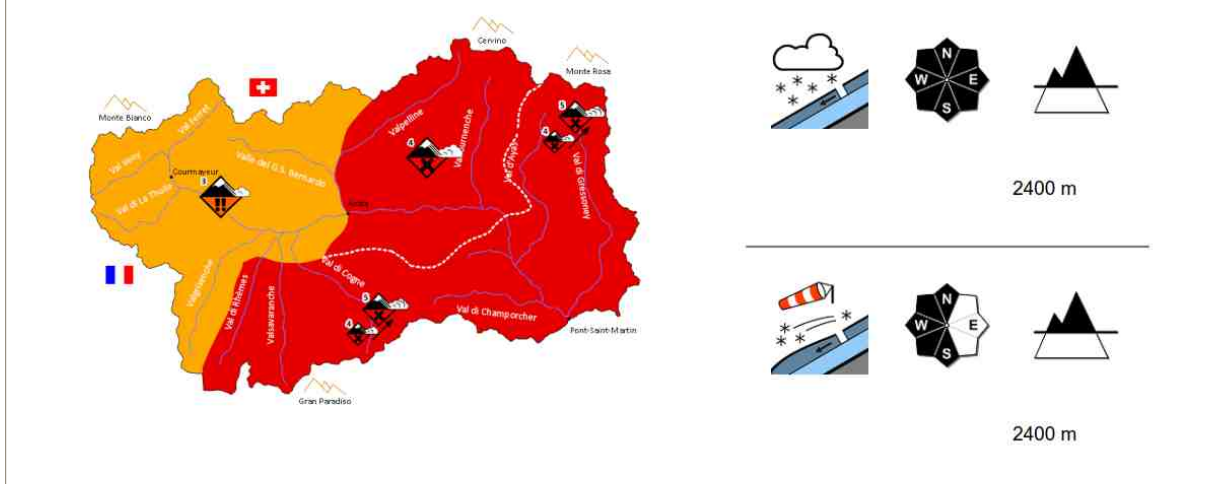
INCIDENTE CHAMPORCHER – CIMETTA ROSSA – 23 NOVEMBRE 2019

<b>Nome valanga:</b> Pista Cimetta Rossa 2350 m Nord	<b>Località:</b> sotto la linea della seggiovia Cimetta Rossa
<b>Numero valanga da CRV:</b> 03-112_i	<b>Attività svolta:</b> scialpinismo
<b>Comune:</b> Champorcher	<b>Presenti:</b> 1 - <b>Travolti:</b> 1 - <b>Morti:</b> 1
<b>Situazioni tipiche valanghive nel Bollettino:</b> neve fresca e neve ventata	<b>Situazioni tipiche valanghive dell'incidente:</b> neve fresca
<b>Esposizione:</b> nord-est	<b>Quota:</b> 2350 m

**Previsione meteo emessa il 22 novembre 2019:**

<b>SITUAZIONE SINOTTICA</b>	
<p>Una vasta saccatura, attualmente con minimo barico sul Golfo di Biscaglia, tende a espandersi verso il tirreno e a formare un secondo minimo depressionario che, prima di isolarsi sull'Italia meridionale e indebolirsi tra domenica e lunedì, transiterà domani sul Golfo del Leone, apportando un significativo aumento di umidità e precipitazioni sulla nostra regione. Ci attendiamo pertanto un fine settimana molto perturbato con precipitazioni nevose in media montagna, in attenuazione solo nella seconda parte di domenica.</p>	
<b>sabato 23 novembre 2019</b> <span style="float: right;">attendibilità: ★★☆☆</span>	
 <p style="text-align: center;">mattino</p>	<p>Coperto con precipitazioni abbondanti, più forti sui confini piemontesi e moderatamente più deboli a NW. Limite neve da 1400 a 1800m circa, localmente a quote inferiori.</p> <p><b>Venti:</b> 3000 m da SE forti; SE moderati nelle valli.</p> <p><b>Temperature:</b> in lieve aumento. Zero termico: 1400 » 2100 m; T 1500: -1 » 4 °C; T 3000: -8 » -6 °C (valori nella libera atmosfera).</p> <p><b>Pressione:</b> in calo, poi in aumento.</p>
 <p style="text-align: center;">pomeriggio</p>	<p>Temperature: <i>montagna (min max)</i> ▲ ▲ <b>Segnalazioni:</b> precipitazioni abbondanti, moderatamente più deboli sulla dorsale NW.</p> <p>Temperature: <i>valli (min max)</i> ▲ ▲</p>

**Bollettino regionale neve e valanghe emesso il 22 novembre 2019:**





##### Previsione pericolo valanghe per sabato 23/11/2019

###### PERICOLO VALANGHE

Forti nevicate! Molto forti lungo le dorsali S e E al confine col Piemonte.

*Bollettino redatto a partire da informazioni ridotte.*

###### Problemi valanghivi principali: neve fresca e neve ventata oltre 2400 m.

In funzione delle forti nevicate e dei venti da moderati a forti da SE, attesi a partire dalla serata di venerdì e per tutta la giornata di sabato, è prevista un'intensa attività valanghiva spontanea.

Valanghe, di dimensioni da medie a molto grandi, possono verificarsi su tutto il territorio. Numerosità e magnitudo aumentano nelle zone a 4-forte e in alcuni casi le masse nevose possono raggiungere il fondovalle.

Le esposizioni più critiche sono quelle nord-occidentali, dove i venti possono costruire accumuli di spessore davvero importante, in grado di dare origine a valanghe miste, nubiformi e asciutte se il distacco avviene ad alta quota, ma via via più umide e radenti man mano che la neve si umidifica alle quote più basse. Il limite pioggia/neve è previsto a 1600-1900 m.

Il distacco provocato è probabile su tutto il territorio regionale. Anche dove il grado di pericolo è stimato 3-marcato, durante la movimentazione muoversi con cautela e prestare attenzione agli effettivi quantitativi di neve, alle valanghe osservate e ad eventuali rumori di assestamento (whooms) e/o fessurazioni. Escursionisti e sciatori possono provocare il distacco di lastroni di media dimensione, prevalentemente alle esposizioni nord-occidentali, oltre 2400 m di quota. Al di sotto di tale quota l'umidificazione della neve e la pioggia tendono ad assestare e fondere la neve.

#### DINAMICA DELL'INCIDENTE

Uno scialpinista piemontese, famoso e fortissimo alpinista, accademico del CAI e forte scialpinista e ripidista, decide di risalire il tracciato delle piste di Champorcher in direzione di Cimetta Rossa.

Siamo ancora a inizio stagione e quindi gli impianti sono chiusi: momento ideale per risalire le piste, altrimenti vietate durante la stagione sciistica. Nella settimana precedente diversi scialpinisti hanno già percorso questo itinerario (vedi database [www.gulliver.it](http://www.gulliver.it), itinerario "Cimetta Rossa da Chardonney) grazie alle nevicate precoci e abbondanti che hanno imbiancato e innevato bene la valle di Champorcher.

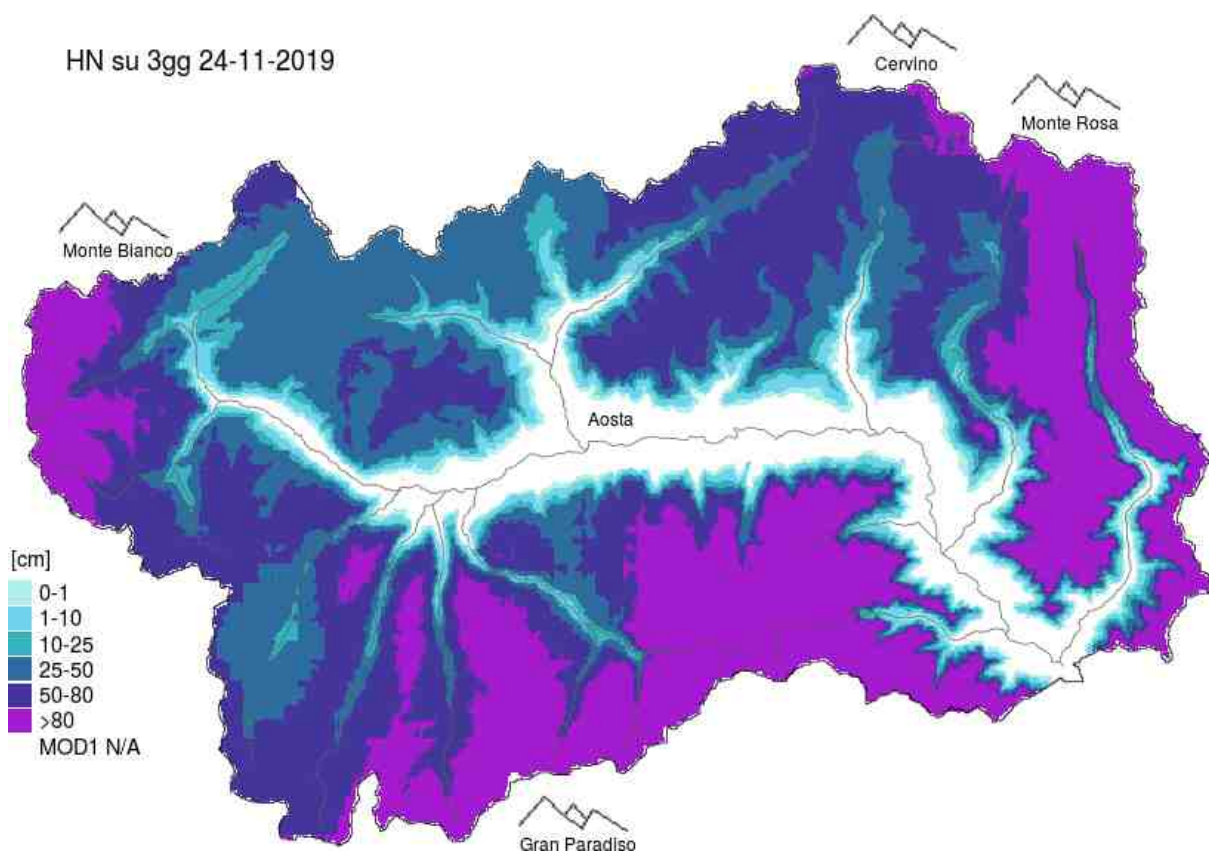
Lo scialpinista è da solo e le condizioni nivo-meteo sono molto impegnative: in zona sono previste nevicate abbondanti e il grado di pericolo valanghe previsto è 4-forte in rialzo a 5-molto forte.

Purtroppo lo scialpinista non farà più ritorno. Vane le ricerche del soccorso alpino che ha individuato la macchina nel parcheggio, ma qualsiasi traccia dello scialpinista è stata sommersa dalla nevicata. Il soccorso alpino ha tentato più volte di individuarlo, con squadre a terra, sorvoli e utilizzo di un

drone. Sarà trovato solo il 24 giugno, individuando gli sci che spuntavano parzialmente da un residuo accumulo nevoso.

#### DINAMICA DEL DISTACCO

Non avendo nessuna testimonianza è impossibile capire se la valanga che lo ha travolto sia stata spontanea o provocata. Analizzando la carta delle pendenze, vediamo che a monte del punto di ritrovamento c'è l'unico piccolo e ripido pendio all'interno di un'ampia zona con pendenze del terreno sempre inferiori ai 30°; il pendio ripido è alto circa 30 m di dislivello, con pendenze comprese tra i 30° e i 40°. Inoltre alla base del pendio, dove è stato ritrovato lo scialpinista, c'è una modesta concavità, che costituisce una piccola trappola morfologica che ne ha agevolato il seppellimento. Si può ragionevolmente affermare che la valanga era molto piccola, sia vista la morfologia del terreno sia il ritrovamento che fa ipotizzare che lo scialpinista sia stato appena trascinato e subito sepolto.



*Mapa neve del 24 novembre alle ore 10.00 che raffigura i quantitativi di neve fresca (Hn) caduti nei tre giorni precedenti in Valle d'Aosta.*

#### NOTE

Lo scialpinista non aveva l'ARTVA. In questo caso l'assenza dell'ARTVA non ha influito sull'esito finale, anche perché lo scialpinista era da solo, non c'era nessuno nei paraggi e i soccorsi sono stati allertati solo il giorno seguente. In ogni caso l'ARTVA avrebbe potuto agevolare il ritrovamento del corpo da parte del soccorso organizzato.

E' comunque importante ricordare che, anche per

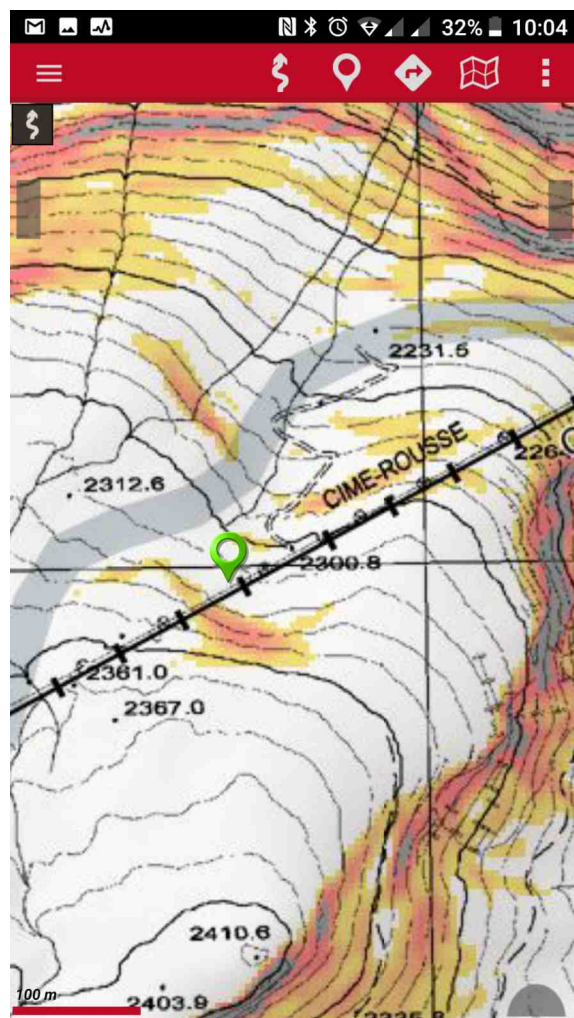
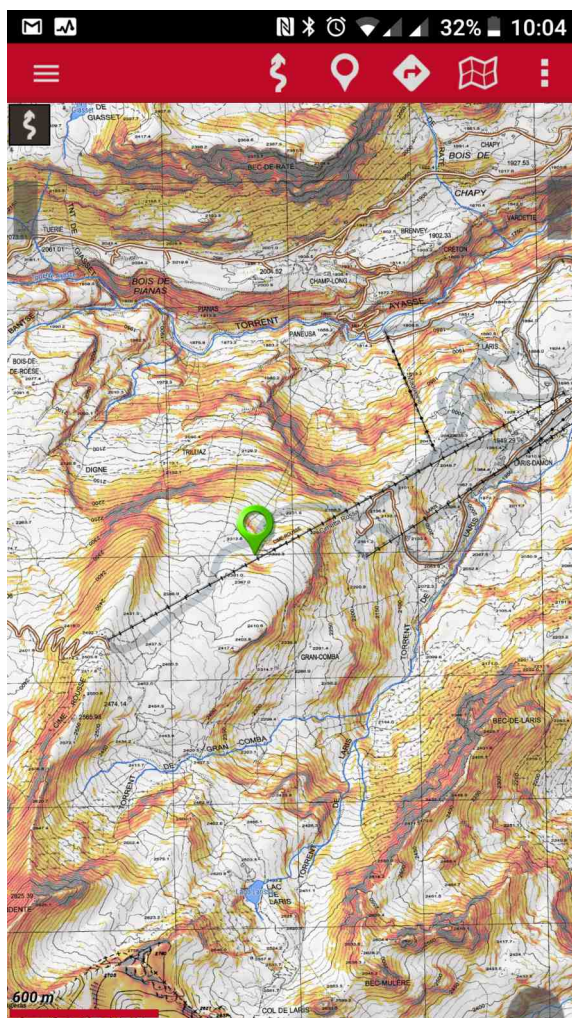
gli scialpinisti solitari, è importante avere l'ARTVA, la sonda e la pala con sé perché, soprattutto negli itinerari più classici, è molto probabile incontrare nel percorso altri scialpinisti e quindi è importante avere queste attrezzature, utili per procedere immediatamente al soccorso di altre persone nei paraggi oppure, in caso di travolgimento, per farsi velocemente trovare da altri scialpinisti presenti in zona.



#### 4. INCIDENTI DA VALANGA



Il piccolo comprensorio di Champorcher: L'incidente è avvenuto nella parte alta, all'incirca in corrispondenza della lettera B.



Cartografia con le pendenze (fonte: cartografia <https://tartamillo.wordpress.com/sorbetto>). In bianco tutti i pendii con terreno inclinato sotto i 30°. A destra ingrandimento cartografia con le pendenze. In verde si vede il punto di ritrovamento. Si può notare che la valanga è partita da uno dei pochi pendii nei dintorni che passa i 30°, con un dislivello di poco superiore ai 30 m.



## APPROFONDIMENTO

Nel rendiconto si descrive la dinamica dell'incidente ma, per diversi motivi, non si parla mai dei protagonisti, se non in maniera impersonale e senza mai citarli. In questo incidente Daniele, lo sciatore travolto, viene descritto come un esperto e forte alpinista e scialpinista. Ci piacerebbe far conoscere anche il lato umano di chi ha avuto l'incidente, per ricordarci che dietro ad ogni incidente, alla dinamica e ai freddi numeri ci sono delle persone coinvolte, persone che spesso avevano una grande passione e voglia di vivere; in questo caso il racconto di Matteo, riportato qui a pagina 143, descrive molto bene Daniele.

## IN MEMORIA DI DANIELE CANEPARO

*Alle 20 inoltrate di un giorno di agosto 2003, in quella che passerà agli annali come una delle estati più calde di sempre, io, mio fratello ed altri due amici siamo beatamente seduti sulla terrazza del Rifugio Envers des Aiguilles. Improvvisamente vediamo arrivare un uomo ed una donna. Prima di giungere sulla terrazza, l'uomo si ferma nei pressi di un rubinetto dell'acqua, si spoglia completamente, mutande incluse, ed inizia a darsi una bella rinfrescata. Lo riconosciamo, è Daniele Caneparo. Ridiamo divertiti. Ci salutiamo e scambiamo due battute. Non lo conosciamo ancora bene, se non per averlo incrociato in falesia qualche volta anni addietro.*

*Con Paolo Zanoli abbiamo appena iniziato a risalire sci a spalle un ripido canale nella zona di Bardonecchia, poco più avanti notiamo uno scialpinista che sta fissando gli sci sullo zaino. Ci avviciniamo, giacca arancione sbiadita, movimenti lenti e precisi. E' Daniele Caneparo! Sono passati 6 anni da quel giorno sul Bianco, siamo contenti di rivederlo, risaliamo tutto il canale insieme fino in punta alla Guglia di Mezzodì. Ridiamo e scherziamo, Daniele è davvero simpatico. Decidiamo di organizzare altre gite insieme.*

*E' una cosa pazzesca, non si può scindere il rischio dall'alpinismo, l'alpinismo senza rischio semplicemente non esiste". E' un giorno d'inverno, l'auto risale con grinta i tornanti della valle ancora*

*buia e addormentata, la meta è uno dei canali che solcano le ripide pareti del Monviso. Daniele è in preda a una delle sue memorabili e ferventi oratorie, i passeggeri dell'auto, un po' addormentati e un po' interessati seguono il ragionamento, così apparentemente assurdo ma così realmente vero. E Daniele non era uno che parlava a vanvera, a 14 anni aveva salito da solo e slegato grandi pareti nord delle Alpi, come il "Couloir Couturier" all'Aiguille Verte o la "Neruda" sulla nord del Lyskamm mentre il padre lo aspettava al rifugio. O quando, a 16 anni, sulla grandiosa via "Major" al Bianco, nel cuore della Brenva, il compagno, pressoché coetaneo, cadde e morì. Immaginate un ragazzino di 16 anni, nel cuore di una delle pareti più selvagge e severe delle Alpi, da solo, senza possibilità di poter chiamare i soccorsi e senza cellulare, doversi ritirare in completa solitudine. Un qualcosa di cui forse oggi si sarebbero interessati, più che le testate di alpinismo, i servizi sociali. Tempi che cambiano, decisamente in peggio, in un mondo dove la libertà, ivi compreso il suo modo di morire, è sempre più costretta nel vincolo della sicurezza e nel trovare il capro espiatorio a tutti i costi. Un mondo dove anche chi va in montagna, spesso, invece di solidarizzare, si erge a grillo parlante con un "se l'è andata a cercare". Sì, è vero, forse Daniele se l'è andata davvero a cercare in quell'ultima scialpinistica, in un luogo di una difficoltà insignificante per lui, ma l'ha fatto razionalmente e con la consapevolezza di chi ha sempre seguito uno stile di vita, coerente fino in fondo.*

*Fortissimo alpinista e audace esploratore di vie nuove, "spesso e volentieri gli alpinisti dimenticano o forse semplicemente ignorano luoghi un po' cupi e solitari e per questo terribilmente affascinanti", ripeté anche numerose vie in solitaria, spesso senza corda. A tal proposito voglio ricordare la solitaria della via "Bonington" al "Pilone Centrale del Freney" nel 1992, con accesso dal Col du Peuterey, legandosi solamente sul tratto della "Chandelle" con un cordino da 7 mm, o quella al "Pilier Cordier" ai Grand Charmoz, proprio in preparazione al Pilone "andai su da Chamonix in giornata ma all'attacco scoprii che avevo dimenticato le scarpette..allora..ahahahahahah..iniziai a fare i*

*primi due tiri a piedi scalzi. Poi però mi accorsi che sarei stato troppo lento così tornai il giorno dopo". Questo era Daniele Caneparo, un alpinista, un accademico con la A maiuscola. Sempre alla ricerca delle novità e di un qualcosa di nuovo, fu tra i primi a ripetere le vie moderne di Michel Piola, tra cui "Folies Bergere" e "Panne de Sense" (il primo 6c obbligato del Bianco). "Voyage selon Gulliver" la prima volta non riuscì a farla, perché nel viaggio di andata riuscì a ribaltarsi con la sua auto e sentire l'asfalto attraverso il tettuccio del veicolo. Sì perché Daniele era sempre oltre, lui che arrivava sparato alla barriera del Telepass ("fino agli 80 km/h si apre"), veloce sulla sua Seat Ibiza TDI 1900, inseguito dalla Polizia mentre tornava in Toscana ("Ah! La macchina migliore che abbia mai avuto. Peccato che l'abbia distrutta"). In Piemonte fu uno dei protagonisti assoluti degli anni '80 in Valle dell'Orco, autore di prime libere e vie memorabili, basti ricordare "Legoland", la "Separaty Reality" italiana. Daniele fu però anche letteralmente stregato dal selvaggio Vallone di Sea, dove tracciò una delle sue linee più pure ed estetiche, "Così parlò Zarathustra, una via per tutti e per nessuno", ma anche "Gente Distratta", "Apprendisti Stregoni", "Misteri della Meccanica" e "Misteri della Fisica", dove a causa di un imprevisto, bivaccò tutta la notte. Daniele, seppur dopo qualche tentennamento, dovuto alla sua concezione di alpinismo, approvò comunque la nostra opera di rivisitazione delle vie del Vallone, "è giusto che chi è ancora in attività segua le tendenze attuali dell'arrampicata", in fondo felice che le sue vie venissero di nuovo ripetute. Per scherzare, spesso gli dicevamo che avevamo o avremmo messo una mitragliata di spit solamente sulle sue vie, e lui rideva divertito.*

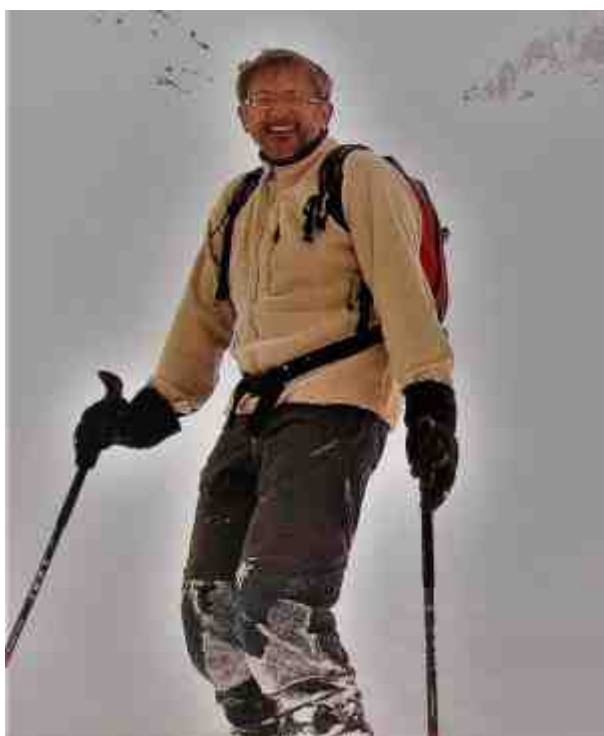
*Daniele trovò, dopo aver smesso di scalare, la sua dimensione con lo scialpinismo e con lo sci ripido. Le gite con Daniele erano sempre lunghe, selvagge, profondamente scialpinistiche e avventurose, talvolta in luoghi che non erano mai stati battuti prima con gli sci. I "ravanamenti" iniziali erano sempre ampiamente ripagati da pendii strepitosi e da luoghi solitari. Non sempre però era facile combinare gite con Daniele, più la stagione avanzava e più lui diventava euforico, e talvolta era difficile seguirlo nei suoi progetti. Ricordo che Paolo Gallina mi raccontò che un giorno Daniele, in una delle sue*

*oratorie, disse che non si capacitava come mio fratello ed io, non avendo figli, fossimo talvolta troppo conservativi non avendo nulla da perdere! Questo era Daniele, sempre oltre, a tal punto da perdere l'equilibrio sulla nord del Viso, su un pezzo ghiacciato e fermarsi miracolosamente su una lamina dello sci. Ma Daniele era duro, forte, e anche orgoglioso. Alle 17 di un lontano inverno apparve uno squillo a suo nome sia sul telefono di mio fratello che su quello di Enrico Pessiva, poi più nulla. Daniele non era raggiungibile. Tutti si allertarono, non si sapeva dove fosse. Fu di nuovo raggiungibile alle 22, mentre mangiava un panino all'autogrill. Aveva avuto, durante la discesa dalla sud del Frioland una distrazione al ginocchio. Percorse centinaia di metri di dislivello praticamente strisciando, pur di non chiamare l'elisoccorso. Una forza della natura, come quando sferzato dal gelido vento invernale, si fermava a parlare con altri gitanti, con solo addosso la maglietta di cotone intrisa di sudore. Poi arrivava in cima, e chiedeva se volevi del thè caldo, che altro non era che aranciata gelata.*

*Della mancata chiamata all'Elisoccorso ne fece le spese anche Paolo Gallina, che verso la fine di una gita alle Rocce del Fraiteve non vide un muretto a secco e si fratturò un piede. Daniele improvvisò una barella e lo porto giù fino all'auto, "oggi mi sono divertito tantissimo, da morir dal ridere", disse al telefono la sera dell'infortunio, con il suo ironico cinismo e la sua straordinaria umanità. Quell'umanità che tutti notammo, ancora una volta, un lontano giorno di dicembre, quando tutta la nostra combriccola si prodigò a portare giù Lucy, cane vecchio e glorioso, che ci aveva seguito fino sulla vetta del monte Briccas. Erano le 16.30, stava diventando buio, e c'era così talmente tanta neve da non riuscire a curvare, e la povera cagnolona non riusciva a scendere. Io, grande amante dei cani, non ebbi il minimo dubbio, e rimbrottai anzi un po' Daniele che iniziava ad esordire con un "capisci, questa è selezione naturale"...ma pochi secondi dopo ce l'aveva in spalla, e con una staffetta memorabile facemmo ciascuno un tratto con Lucy sulle spalle, portandola sana e salva a valle. A seguito di quell'episodio Daniele scrisse una meravigliosa lettera al suo amico Marco Levetto.*

*Potrei andare avanti con altri aneddoti, altri episodi, altre vicende che hanno legato me e mio fratello a Daniele in questi anni.*

*Posso dire che Daniele è stata una persona straordinaria, e lo affermo senza l'ipocrisia di dare la gloria ai morti, estremamente umana e professionalmente molto competente (potendolo affermare a ragion veduta, in quanto ebbe in cura nostro papà per diverso tempo), sempre con un consiglio giusto, ragionato. Perché Daniele era anche uno studioso, non solo nel campo medico, ma in tanti altri settori della cultura e dell'esistenza in generale. Porterò sempre con me il ricordo di una gita il primo dell'anno del 2013, dove, di ritorno dalla Rossa di Sea, mi parlò con enfasi e un velo di tristezza di tanti aspetti della vita, anche privati.*

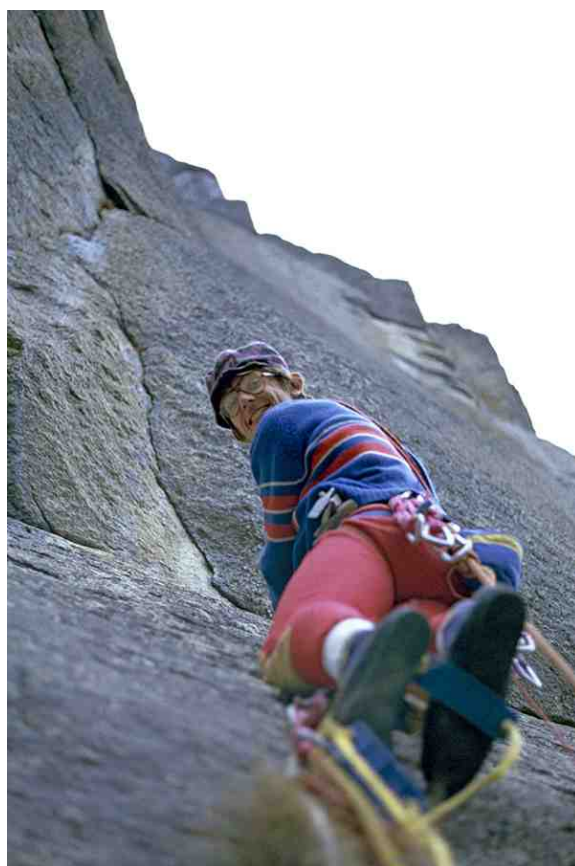


*Foto da web.*

*Passammo a casa di Sergio Sibille il capodanno del 2018, non sapendo che per te sarebbe stato l'ultimo. Ancora una volta ci raccontasti dei tuoi studi e delle tue peripezie. Fu un brindisi alla vita.*

*Quando quel lunedì 25 novembre 2019 squillò il telefono e dall'altro capo c'era Enrico Pessiva che ci chiedeva se avevamo notizie di Daniele, disperso da sabato, un oscuro pensiero si palesò in noi, "la valanga è il vero corpo a corpo con la montagna"...già, Daniele caro, ma stavolta aveva vinto lei. Ma sono, siamo sicuri, che anche in quell'attimo, nel momento fatale del trapasso, con il tuo solito e impagabile cinismo, avrai fatto un brindisi. Non alla morte, ma alla vita.*

*Matteo Enrico – C.A.A.I.*



*Famosa foto di Daniele Caneparo durante l'apertura di Mangas Colorado sul Caporal, 1984 (tratta dal libro Rock Paradise di Maurizio Oviglia).*



#### 4. INCIDENTI DA VALANGA

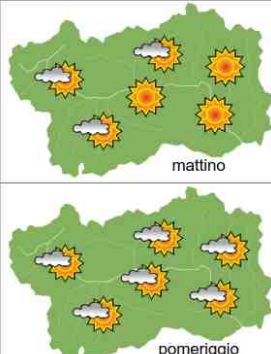
### INCIDENTE MONTE BIANCO – DISCESA SOTTO I CAVI SKYWAY – 30 NOVEMBRE

<b>Nome valanga:</b> Glacier du Col du Geant S-E	<b>Località:</b> sotto Punta Helbronner, fuoripista sotto i cavi
<b>Numero valanga da CRV:</b> 18-005_i	<b>Attività svolta:</b> fuoripista
<b>Comune:</b> Courmayeur	<b>Presenti:</b> 5 - <b>Travolti:</b> 2 - <b>Morti:</b> 2
<b>Situazioni tipiche valanghive nel Bollettino:</b> neve ventata	<b>Situazioni tipiche valanghive dell'incidente:</b> neve ventata
<b>Esposizione:</b> sud-est	<b>Quota:</b> 3200 m

#### Previsione meteo emessa il 29 novembre 2020:

##### SITUAZIONE SINOTTICA

Correnti nord-occidentali determinano oggi annuvolamenti e deboli neviccate su parte della Valle d'Aosta, mentre domani una temporanea rimonta anticiclonica favorirà tempo soleggiato; domenica una perturbazione atlantica porterà deboli neviccate a quote medio-basse, seguita nei giorni successivi dal ritorno a condizioni abbastanza soleggiate, con possibili annuvolamenti e deboli neviccate martedì per l'ingresso di aria fredda da est.

 <p>mattino</p> <p>pomeriggio</p>	<b>sabato 30 novembre 2019</b> attendibilità: ★★★
	<p>Soleggiato, con qualche nuvola al mattino sui confini; nubi alte dal pomeriggio a partire da ovest.  <b>Venti:</b> 3000 m moderati nord-occidentali, in attenuazione e rotazione da SW; brezze nelle valli.  <b>Temperature:</b> minime in lieve calo, massime in aumento in montagna            Zero termico: 1500 » 1800 m; T 1500: 0 » 2 °C; T 3000: -10 » -5 °C (valori nella libera atmosfera).  <b>Pressione:</b> in aumento.</p>
<p>Temperature: <i>montagna (min max)</i>    ▼ ▲</p> <p>Temperature: <i>valli (min max)</i>        ▼ ▲</p>	<p><b>Segnalazioni:</b> nulla da segnalare.</p>

#### Bollettino regionale neve e valanghe emesso il 29 novembre 2020:



2000 m

## Previsione pericolo valanghe per sabato 30/11/2019

### PERICOLO VALANGHE

In montagna accumuli ventati instabili, soprattutto nell'ovest della Regione.

**Problema valanghivo principale:** "neve ventata".

**Valanghe provocate:** il pericolo principale è la presenza di lastroni superficiali di neve ventata sopra i 2000 m, il cui distacco è possibile al passaggio di un singolo sciatore/escursionista. Le dimensioni e il numero di lastroni aumentano salendo di quota. Le zone più pericolose sono i pendii molto ripidi appena sotto le creste e i colli. La buona visibilità facilita l'individuazione degli accumuli. Le escursioni e le discese fuori pista richiedono esperienza nella valutazione del pericolo di valanghe, anche per gli itinerari classici, perché finora sono stati poco frequentati.

**Valanghe spontanee:** pericolo limitato. In alta quota possibile qualche distacco spontaneo di lastroni superficiali. In basso, possibili valanghe di neve bagnata, soprattutto dai pendii molto ripidi soleggiati.

### DINAMICA DELL'INCIDENTE

E' il primo giorno dell'apertura invernale della funivia Skyway che porta gli alpinisti e gli sciatori fuoripista fino a Punta Helbronner. E' anche il primo giorno di bel tempo dopo diversi giorni con nevicata con vento, anche forte. Gli sciatori intraprendono una discesa di sci ripido, discesa classica per gli itinerari e per il livello dei frequentatori di questi luoghi. Diversi sciatori erano già scesi in quel percorso e in altri adiacenti, simili a questo, senza distacchi di valanghe.

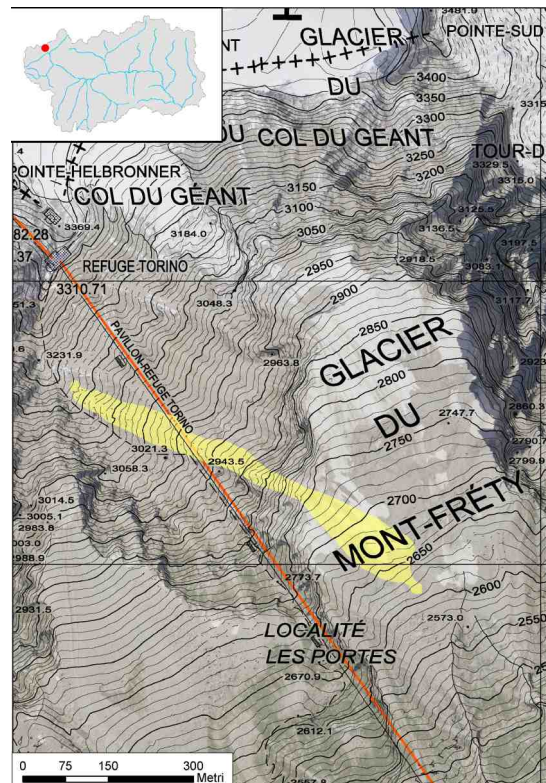
Due sciatori italiani, di cui un maestro di sci valdostano, stanno attraversando un canalino ripido e sotto la cresta, quando si stacca un lastrone da vento che li travolge e li trascina sotto due barre rocciose. Tutti e due sono ben equipaggiati con ARTVA e indossano il casco; uno dei due riesce ad azionare lo zaino airbag. Altri sciatori presenti in zona scendono subito per aiutare i travolti, ma purtroppo i traumi subiti durante il travolgimento sono fatali.



Particolare del traverso fatto dagli sciatori e il distacco del lastrone (tratto dal servizio del TGR Valle d'Aosta RAI).

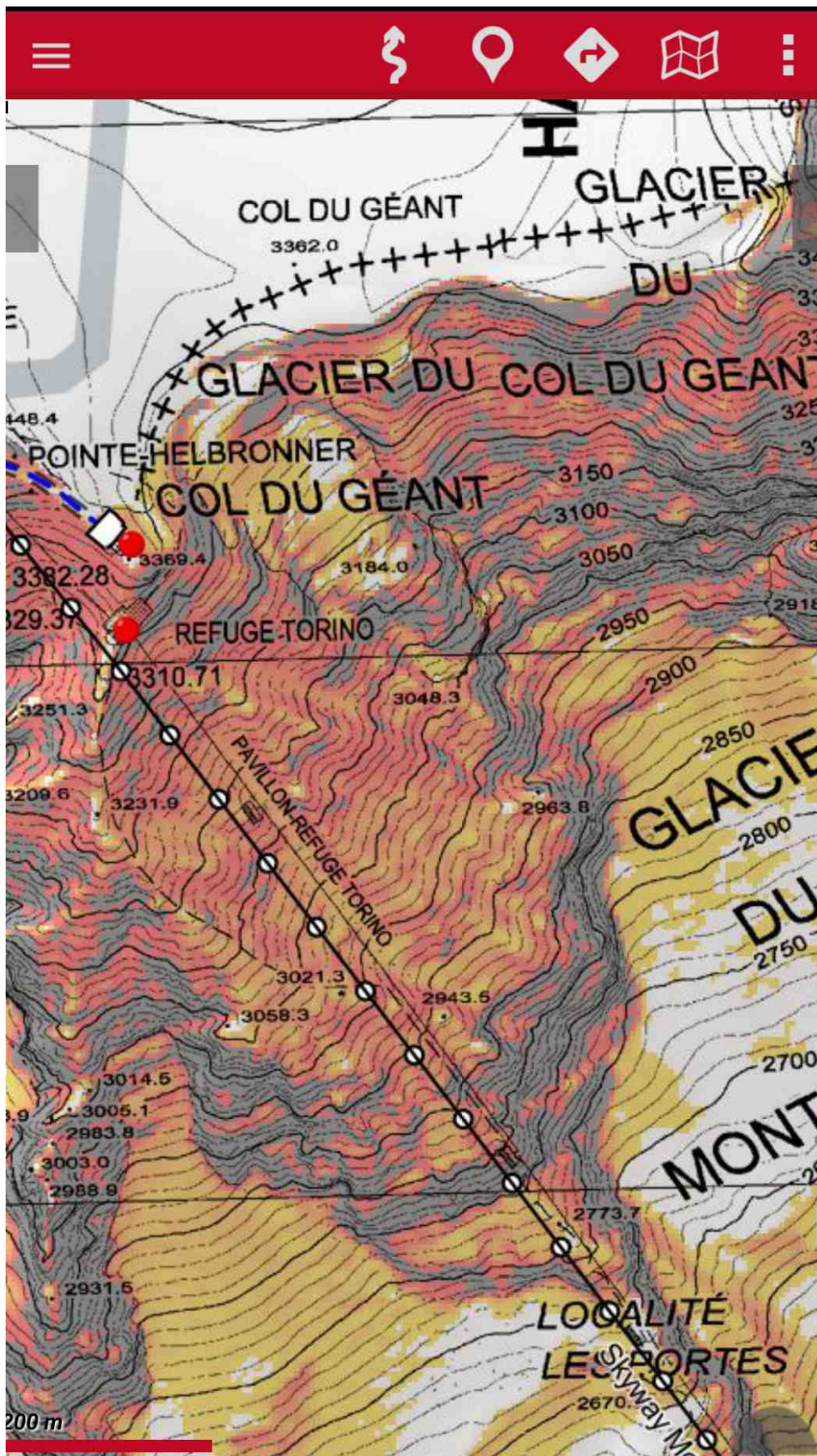


La zona dell'incidente. Appena sotto le linee rosse, si vedono le tracce fatte dagli sciatori. A sinistra il traverso concluso col distacco e il travolgimento. Gli sciatori sono stati trascinati nel ripido pendio e contro le rocce, finendo nel pendio sottostante.



Estratto cartografico: in giallo il perimetro e l'area della valanga su ortofoto e carta tecnica regionale 1:10000 (fonte cartografia: Ufficio cartografico regionale).





La cartografia con le pendenze mette in evidenza le notevoli inclinazioni dei pendii. In grigio i salti di roccia (fonte: cartografia <https://tartamillo.wordpress.com/sorbetto>).

#### 4. INCIDENTI DA VALANGA

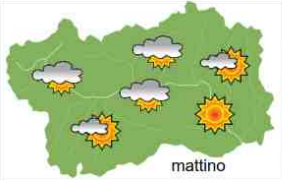
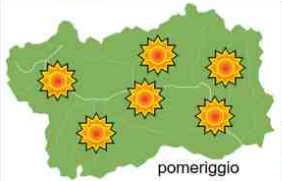
### INCIDENTE VALTOURNENCHE-CHENEIL – P.TA FONTANA FREDDA – 15 DICEMBRE 2019

<b>Nome valanga:</b> Pointe-Fontana-Freida Est-Nord-Est	<b>Località:</b> sotto Punta Fontana Fredda
<b>Numero valanga da CRV:</b> 05-112_i	<b>Attività svolta:</b> scialpinismo
<b>Comune:</b> Valtournenche	<b>Presenti:</b> 1 - <b>Travolti:</b> 1 - <b>Morti:</b> 1
<b>Situazioni tipiche valanghive nel Bollettino:</b> neve fresca e neve ventata	<b>Situazioni tipiche valanghive dell'incidente:</b> principale strati deboli persistenti, secondaria neve ventata
<b>Esposizione:</b> nord-est	<b>Quota:</b> 2470 m

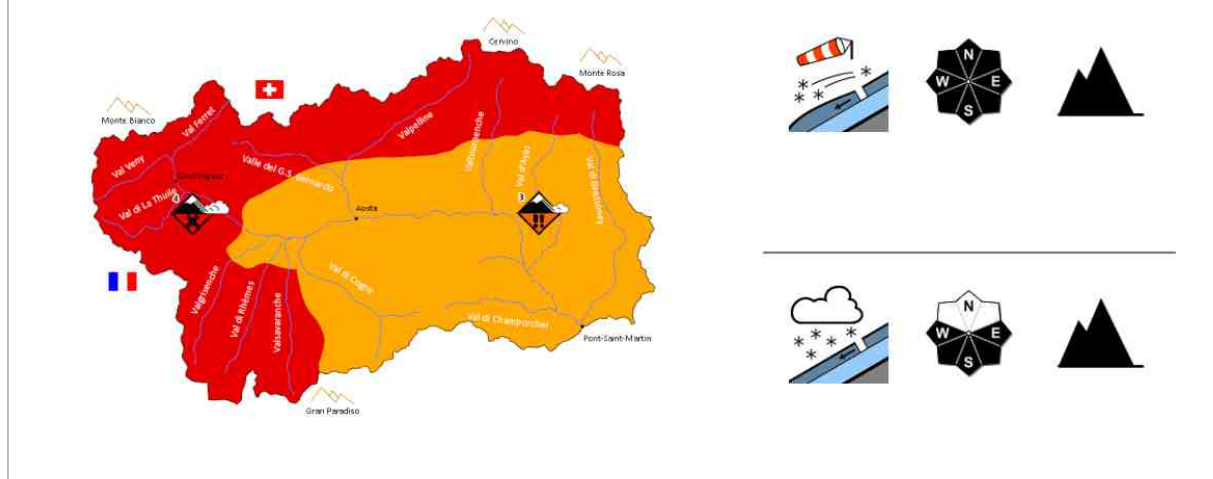
#### Previsione meteo emessa il 14 dicembre 2019:

##### SITUAZIONE SINOTTICA

Forti correnti dai quadranti occidentali interessano la nostra regione apportando ancora qualche precipitazione sulla dorsale seguite da un'attenuazione della nuvolosità a partire dalle prossime ore per la diminuzione di apporto di umidità e a venti di foehn in deciso rinforzo. Domani una rimonta temporanea anticiclonica favorirà, salvo qualche possibile strato mattutino, un cielo abbastanza soleggiato che anticiperà l'ingresso di nuova umidità per i giorni a seguire.

 <p>mattino</p>	<b>domenica 15 dicembre 2019</b>		attendibilità: ★★☆☆
	<p>Abbastanza soleggiato, salvo possibili strati mattutini nel fondovalle.  <b>Venti:</b> 3000 m SW forti; W moderati nelle valli.  <b>Temperature:</b> in lieve aumento.                      Zero termico: 1400 » 2400 m; T 1500: -1 » 4 °C; T 3000: -8 / -9 °C (valori nella libera atmosfera).  <b>Pressione:</b> in aumento.</p>		
 <p>pomeriggio</p>	Temperature: <i>montagna (min max)</i>	▲ ▲	Segnalazioni: nulla da segnalare.
	Temperature: <i>valli (min max)</i>	▲ ▲	

#### Bollettino regionale neve e valanghe emesso il 14 dicembre 2019:





## Previsione pericolo valanghe per domenica 15/12/2019

### PERICOLO VALANGHE

Neve fresca ventata + soleggiamento e leggero rialzo termico!

Problemi valanghivi: **neve ventata e neve fresca.**

**Dorsali di confine ovest e nord** (da Valgrisenche a Gressoney) e **zona Gran Paradiso** (Valli di Rhêmes e Valsavarenche): pericolo valanghe forte per accumuli di neve fresca ventata, di spessore variabile, in seguito a nevicate moderate/forti (fino a 60 cm) associate a venti molto forti, prima da NW poi da SW.

- **Valanghe provocate:** situazione delicata per le attività sci-alpinistiche e di fuoripista a causa delle possibili dimensioni e diffusione degli accumuli. Il passaggio di uno sciatore/escursionista può provocare il distacco di medie/grandi valanghe, a lastroni sia soffici che duri. Il pericolo è diffuso a tutte le esposizioni, anche in pieno pendio, e anche nelle radure sotto il limite del bosco.

- **Valanghe spontanee:** soprattutto alle esposizioni meridionali e durante le ore più soleggiate. Possibili numerosi scaricamenti e piccole/medie valanghe di neve prevalentemente a debole coesione, alle quote di media e bassa montagna. In alcuni casi valanghe molto grandi, per lastroni che si distaccano dalle quote più alte, soprattutto nei canali abituali, possono raggiungere il fondovalle, con componente nubiforme importante.

**Valle centrale e sud-est:** pericolo valanghe minore per quantitativi di neve fresca inferiori (10-30 cm). Gli accumuli possono comunque essere presenti a causa del vento forte che ha interessato tutta la regione.

### DINAMICA DELL'INCIDENTE

Uno scialpinista sale alla Punta Fontana Fredda per poi scendere nella neve fresca, passando vicino alle tracce recenti di un altro scialpinista, quando si stacca una valanga che lo travolge e lo seppellisce. Visto il mancato rientro, i familiari allertano il Soccorso alpino. Sarà trovato, ormai deceduto per asfissia, sotto circa 60 cm di neve.

### DINAMICA DEL DISTACCO

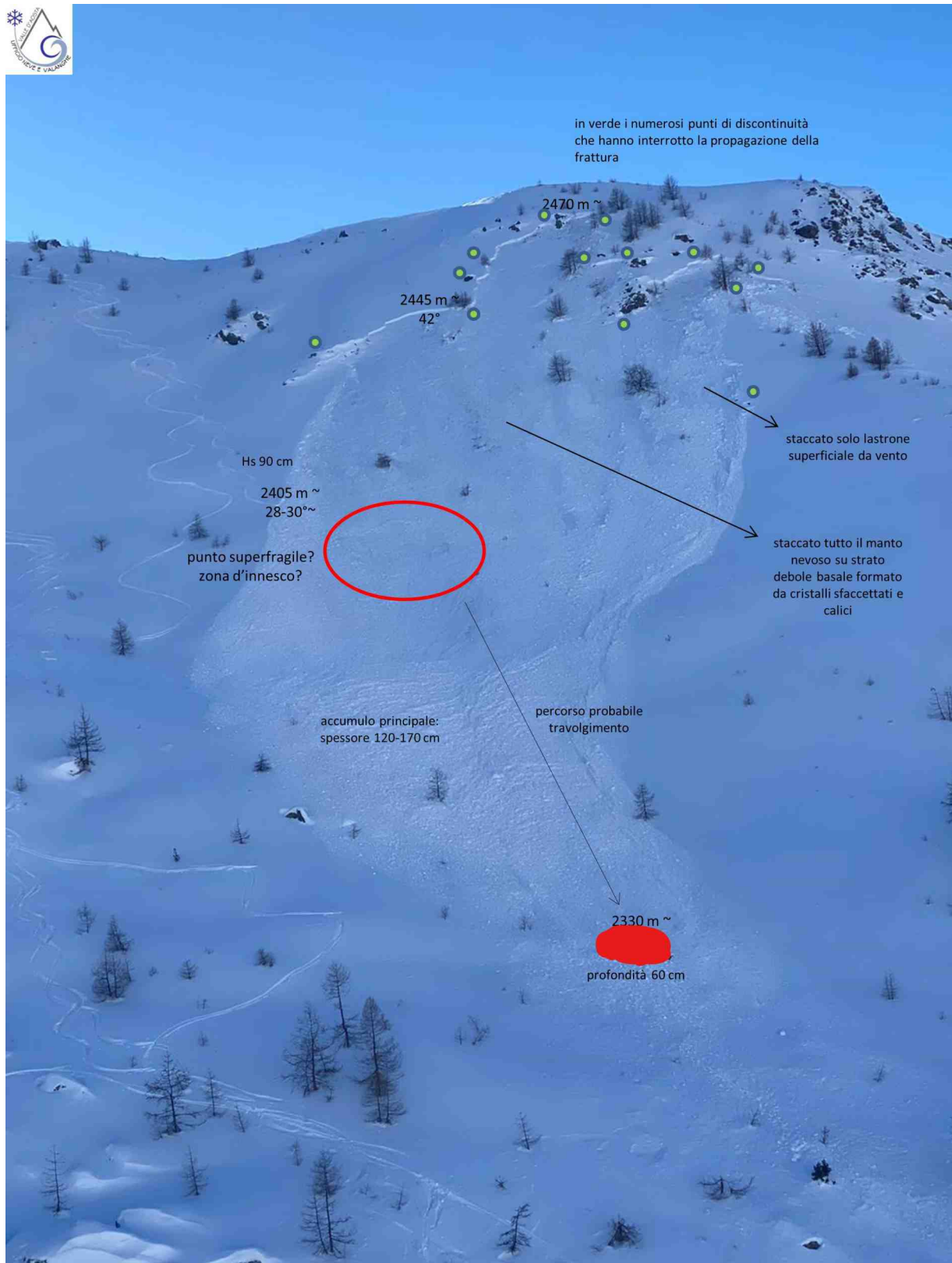
Non essendoci testimoni, la ricostruzione dell'incidente si basa sulle osservazioni e le analisi nivologiche effettuate il giorno successivo all'incidente. E' verosimile ipotizzare che il distacco sia stato provocato dal passaggio dello sciatore su un punto super fragile; la frattura si è propagata circa 80 m più in alto, fino a una serie di punti di discontinuità (rocce e alberi isolati). Il distacco principale è avvenuto per il collasso di uno strato debole presente in fondo al manto nevoso, poco sopra il suolo.

### NOTE

Lo scialpinista era un "local", ottimo conoscitore dei luoghi, e un grande esperto: era sia guida alpina che membro del Soccorso alpino della Guardia di Finanza. Purtroppo il distacco è avvenuto per il cosiddetto problema valanghivo degli "strati deboli persistenti": tra le situazioni tipiche valanghive è quella in cui incorrono maggiormente gli esperti; è un pericolo difficile da individuare perché lo strato debole si trova molto all'interno del manto nevoso, invisibile agli occhi degli sciatori o degli escursionisti.

Da notare inoltre che il problema valanghivo "strati deboli persistenti" non era menzionato nel bollettino; questo caso evidenzia i limiti del bollettino che, seppur rimanendo il miglior strumento disponibile, è comunque una previsione e a scala regionale.





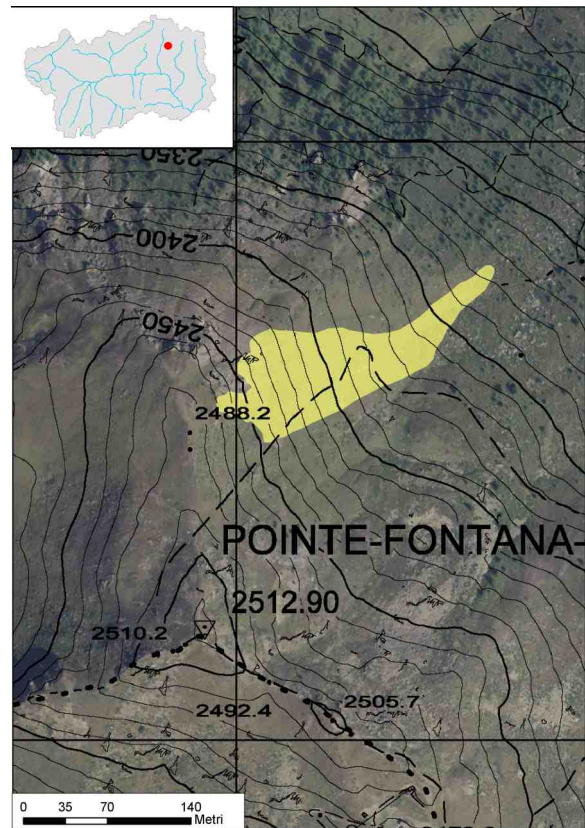
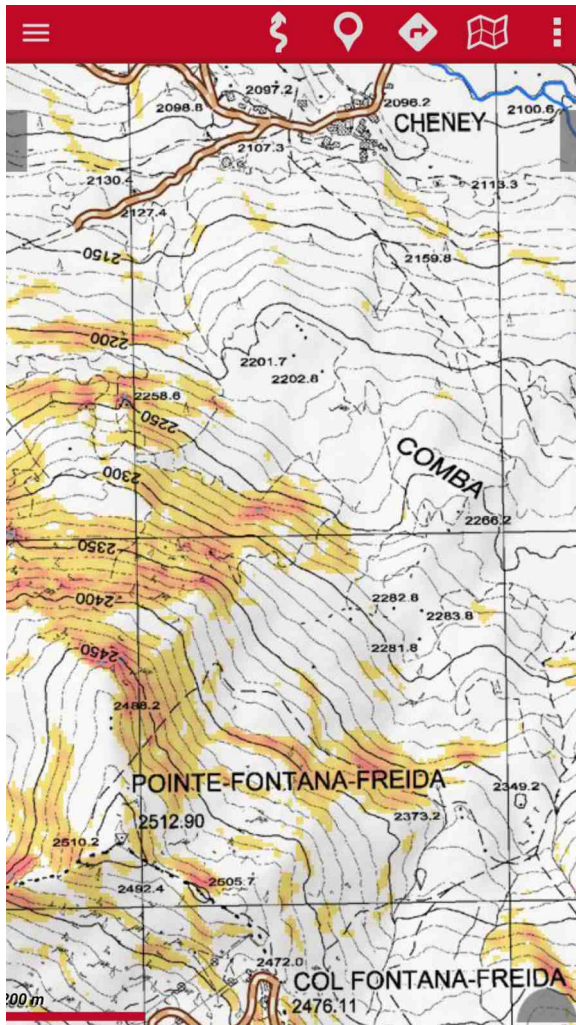
*Elaborazione dell'Ufficio Neve e valanghe su foto fonte SAV. Si vedono alcune tracce di sciatori precedenti e la traccia più a destra percorsa dal travolto.*



*La zona adiacente la valanga, vista dal punto di distacco.*



*Test di stabilità nella zona di distacco effettuati il giorno dopo l'incidente. In questa immagine si evidenzia il secondo strato debole partendo dall'alto, quello presente in profondità, quasi alla base del manto nevoso.*



*Dalla carta delle pendenze si può vedere che, con adeguate accortezze, tutto il percorso per il Col Fontana Fredda è sempre sotto i fatidici  $30^\circ$  e abbastanza lontano dai grandi pendii. Anche la discesa dalla Punta Fontana Fredda, intrapresa dallo scialpinista, propone pendii che hanno, per la maggior parte, un'inclinazione inferiore ai  $30^\circ$ ; solo in alcuni casi i pendii sono più ripidi. (fonte: cartografia <https://tartamillo.wordpress.com/sorbetto>).*

*Estratto cartografico: in giallo il perimetro e l'area della valanga su ortofoto e carta tecnica regionale 1:10000 (fonte cartografia: Ufficio cartografico regionale).*